

SOMMARIO

Colonna romana
Magico Natale
«Foglio» 10 anni
Ringraziamento
Nobile progetto
Gruppo Sportivo
Pievese
Spazio agricoltura
Missioni

IL FOGLIO PIEVESIE

PERIODICO INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO E DELLA LOMELLINA

Anno X N. 37 - Dicembre 1991

Publicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Ottica

F.lli Marinelli

- Esame Computerizzato dell'acuità visiva
- Centro applicazione lenti a contatto
- Esclusivista di montatura vista e sole delle linee più prestigiose
- Distributore fiduciario delle lenti Seiko le più sottili e leggere lenti infrangibili

Via Italia, 19 - Tel. 0382/99.63.16
SANNAZARO DE' BURGONDI

CENNI STORICI SU UN TRONCO DI COLONNA ROMANA RINVENUTA A CAIRO

Come ben ricordate sul nostro Foglio n. 20 del novembre 1986 scrissi che mi sarei impegnato a riportare alla luce i reperti della testimonianza dei popoli che, nell'antichità, stazionarono nella nostra zona.

Il pozzo romano, le ceramiche celtiche, i vetri, le fibule ed altri oggetti, ordinati e raccolti nella nostra Biblioteca, sono la testimonianza della mia promessa e del mio impegno.

Penso che questa raccolta sia molto importante per la formazione culturale dei nostri ragazzi e, visto il coinvolgimento delle scolaresche che vengono frequentemente a visitare la raccolta didattica, ritengo che sia utile continuare a stimolare e coltivare in loro questo interesse (senza pretendere di farne degli archeologi). Per questo è necessario che i reperti siano custoditi nella zona dove sono stati rinvenuti per non perdere i legami con la «nostra» storia e permettere ai ragazzi di toccare con mano il passato della zona in cui vivono e che perciò sentono come una realtà.

L'interessamento del signor Sindaco, di alcuni Assessori e del corpo insegnante di Pieve del Cairo è stato ed è determinante per mettere a frutto questo mio impegno.

Oggi un reperto di notevole importanza storica ed archeologica va ad aggiungersi alla nostra raccolta: si tratta di un roccchio di colonna consolare romana di granito segusino, alta mt. 1,07 e del diametro di cm. 60.

Per comprendere l'importanza di questo ritrovamento è utile rispolverare alcuni cenni di storia della Lomellina.

Prima ancora che il Romano Impero piantasse le sue insegne vittoriose nella Subalpina (l'attuale pianura padana), nel nostro territorio prosperava il Cairo Vecchio (Cajri Veteri Ixolaria) che, con Spalvara, sorgeva sul Po, di fronte alla confluenza del Tanaro. Entrambi questi centri sorgevano sull'arteria stradale che da Julia Dertona (l'attuale Tortona) passava per Lomello, immettendo-

si poi nella grande strada che da Pavia, per la città del Taurini, portava alla Gallia e che già certamente era abbozzata fin dai tempi della II Guerra Punica (Annibale - Battaglia del Ticino, 218 a.C.). Questa premessa ci permette di meglio comprendere l'importanza storica ed ambientale del Cairo Vecchio.

Ma torniamo al ritrovamento: la colonna da me rinvenuta era usata da anni come paracarro sull'angolo sud del Palazzo Borromeo d'Adda a Cairo, di fronte alla Chiesa.

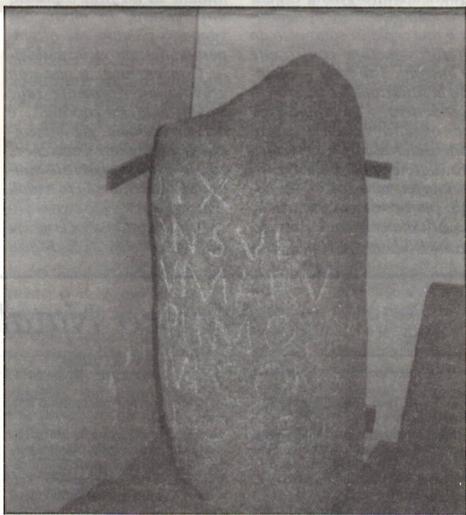
L'ho esaminata attentamente più volte e, nonostante le abrasioni e mutilazioni dell'iscrizione, che non si possono certamente imputare all'azione del tempo, mostrava ancora la tipica sago-

ma di una colonna miliare romana: la sua dimensione, poi, ed il suo diametro (ca. 60 cm.) erano tipiche delle colonne romane.

La colonna è stata rimossa con il benestare del signor Sindaco e del proprietario del Palazzo; durante l'opera di rimozione ho potuto notare che, probabilmente, il suo utilizzo come paracarro e la sua muratura risalgono all'epoca della costruzione dell'ala del Palazzo nella quale si trovava, avvenuta nella seconda metà del '500 infatti sono evidenti i mattoni interi che facevano corpo unico con la colonna.

La colonna è per tre quarti - cioè la parte a vista - totalmente scalpellata o abrasa, mentre il restante quarto

Continua a pag. 2



Magico Natale

Un altro Natale è già arrivato, puntuale come sempre da quasi 2000 anni. La cosa più bella del Natale, secondo me è che esso continua a portare benefici agli uomini.

A parte ovviamente il prodigio avvenuto a Betlemme in quella notte, che ha cambiato indiscutibilmente la storia dell'umanità, e lo stesso modo di vita per molte persone, c'è un beneficio che si ripete ogni anno.

E fuori discussione che nel periodo natalizio tutti si sentono più buoni, disposti a fare del bene e delle buone azioni. E l'intera umanità è sicuramente più vicina a quello che dovrebbe essere.

Probabilmente una parte di questi effetti positivi si mantengono e consolidano anche durante l'anno. Ma il Natale è in particolare la festa dei bambini. Per loro è una festa ricca di sogni, di favole e di regali.

Ricordo ancora l'emozione fortissima di quanto, un po' di anni fa, mi svegliai il giorno di Natale e correvi sotto l'albero, trovandovi i regali. E ricordo anche la delusione, anche qui fortissima, che mi assalì quando venni a sapere con certezza che non era Babbo Natale a portare i doni sotto l'albero.

Continua a pag. 2

I MIEI PRIMI 10 ANNI

Cari lettori, chi Vi scrive è il vostro giornale, il Foglio Pievese, che si trova proprio con questo numero, a compiere 10 anni.

Non è facile esprimere quello che si prova in un momento come questo, soprattutto quando ci si volge indietro per rimirare i due lustri passati così velocemente. E in casi come questi è ancor più difficile non adottare frasi o argomentazioni di circostanza o evitare pericolosi ricordi.

In dieci anni di «vita» debbo dire che di cose ne ho viste: dalle gesta di «Piombo Rovente» a strane storie su «Giardini Acquatici» e così via, contrasti d'opinione sempre più costruttivi che distruttivi. E poi rubriche varie, in special modo di interesse culturale, artistico, lasciando da parte tutto ciò che passa sotto il vocabolo «informazione» ma anche nel nostro paese (come in altri) si traduce meglio in «pettegolezza». Eh sì, il pettegolezza non mi è mai piaciuto: e quando qualche mio redattore ha proposto di affrontare quell'argomento o quest'altro, entrambi «scottanti», ho preferito lasciare ad altre sedi una argomentazione sicuramente più approfondita: ai Bar. Lì si sa sempre tutto. Sfido chiunque a provarmi il contrario.

I miei momenti critici, odiosi, li ho avuti: di lettere provocatorie ne ho ricevute e qualche inevitabile battibecco è scaturito. Comunque tutto è sempre stato molto costruttivo ed interessante. (Il limite del pettegolezza era lontano). Debbo invece constatare che le pagine più brutte del mio album cronologico le ho rilevate alcuni anni fa, quando ho pensato «questa volta è davvero finita» perché più nessuno aveva voglia di scrivere ed in un certo qual modo di collaborare per mandare «avanti la baracca» (è così che si dice, no?). Lì ho avuto paura e per di più ho anche ricevuto una lettera anonima che pretendeva di insegnare ai miei scribacchini che cosa scrivere e che cosa non scrivere. Capisco benissimo (a parte il modo incivile di esprimere l'opinione: cioè non qualificandosi) lo

sfogo del lettore-lettrice: del resto dal di fuori le cose in generale si vedono sempre meglio. Nelle abitudini dei miei critici, troppo spesso, però.

Ma a parte questa parentesi cui non ha fatto seguito altra manifestazione di dissenso, debbo ritenere che i più, o sono completamente indifferenti alla mia esistenza o hanno capito che non sono il giornale della cronaca popolare paesana, dei vicoli e dei bar, ma cerco sempre di mantenermi al di fuori di certi argomenti talvolta futili e... pericolosi, privile-

giando l'interesse culturale e i temi di grande dibattito.

Voi non immaginate nemmeno, cari lettori, quanto sia difficile «tirare a campare» per me, in questo mondo di carta stampata dove rischi di affondare da un giorno all'altro; e la crisi non è di argomenti, ma di soldi. Accidenti come costo ai miei redattori! E quanta pubblicità devo pubblicare per tirare a casa qualche lira; ma in questo senso i miei colleghi sono ancor più concianti male di me, mi pare...

Continua a pag. 2

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Domenica 17 novembre, alla presenza del Sindaco, dei consiglieri comunali e delle autorità militari, durante la S. Messa delle ore 11 don Sandro Lova, parroco di Pieve del Cairo dal giugno 1973, si è accomiato dalla nostra comunità che gli ha dimostrato il suo più vivo ringraziamento rivolgendogli un caloroso applauso al termine dell'omelia.

Ora Don Sandro si trova a reggere la Parrocchia di Mezzano Siccomario, frazione della vicina cittadina di S. Martino: si tratta di una comunità di 900 anime per cui, ne siamo certi, don Sandro spenderà tutte le sue energie che, in questi ultimi tempi, si andavano esaurendo vista la mole di «lavoro» che le chiese di Pieve, Cairo e Cascine Nuove comportavano e che, senza dubbio, è stata la causa che lo ha condotto a dimettersi dall'incarico di parroco.

Don Sandro stesso ha affermato che questa decisione è stata sofferta e maturata da diverso tempo ma che, per il bene della Parrocchia, ha preferito che questa fosse retta da un sacerdote più giovane, più attento alle esigenze pastorali e spirituali dei parrocchiani: le sue forze non glielo consentivano più.

La redazione de «Il Foglio Pievese» vuole esprimere un sentito ringraziamento per

tutto ciò che don Sandro ha fatto in questa comunità. Anche se i più ritenevano che egli fosse un uomo dalle poche parole, dall'animo un po' «freddo», nessuno può negare che egli faceva sempre seguire i fatti alle idee. Le sue opere sono note a tutti: il restauro della Parrocchia, della Chiesa Confraternita, dell'oratorio attestano il suo amore per il decoro e l'ordine che ogni comunità dovrebbe perseguire. Anche nel campo sociale ha dedicato molte energie come Presidente della Scuola Materna, membro del Consiglio di Amministrazione della Casa di Cura «La Cittadella», membro del Comitato Volontari per la lotta alla tossicodipendenza, membro del Consiglio di Amministrazione per la erigenda Casa di Riposo comunale.

Tutto ciò attesta che Pieve deve molto a questo Parroco che certamente, per meriti e per opere non è stato da meno dei suoi illustri e benemeriti predecessori.

Intendiamo rivolgere, a nome di tutta la comunità di Pieve del Cairo il nostro «grazie» più sincero, benaugurando per il futuro, con la speranza che a Pieve operino sempre uomini che fattivamente contribuiscono al perseguimento del bene comune.

Alberto Angelieri

AUGURI DI BUONE FESTE

La Redazione



Cenni su un tronco di colonna romana rinvenuta a Cairo

DALLA PRIMA PAGINA

- cioè la parte murata - consente la restituzione di quanto segue:

DIX
—ONSUL—
—VMARV—
—PIIOMPM—
DIVICONSULIS
—NORE—

Prima di esprimere una mia personale interpretazione vorrei citare alcuni studiosi più autorevoli di me che, alla fine del secolo scorso, scrissero alcuni saggi.

Francesca Pezza narra di «... una lapide romana che nel '400 era ancora sita nei pressi del Cairo Vecchio... recava il nome del Console della restaurazione del Cairo dopo la devastazione di Annibale». (da «S. Lorenza di Mortara nella storia e nell'arte»).

Il nostro concittadino, prof. Ponte (in «Impronte di Roma nell'Ixolaria lomellina») scrive: «... risulta però che l'importanza del Cairo Vecchio era nota sin da quegli anni al Comune Pavese che reclamava in una petizione al Duca di Milano (20 marzo 1415) l'osservanza dei suoi antichi privilegi. Esposti i fasti della città, il memoriale riferiva che dopo la devastazione perpetrata da Annibale (Battaglia del Ticino - 218 a.C.)...».

«... romani miserunt reconciliatorem per Italiam, miserunt per Lombardiam, dhunc esse debet MAR-MOR APUD CAIRIM DE IxOLARIA INSCRIPUM NOMINE RECONCILIATORUM» (da «Codice Diplomatico della R. Università di Pavia» vol. II, n. 210,

Majocchi).

Prosegue il Prof. Ponte «... purtroppo questo mar-mo, da cui non poca luce verrebbe sull'interpretazione della Battaglia del Ticino, svoltasi in Lomellina, sull'estensione dei danni bellici, nonché sull'opera dei commissari lungo l'arteria stradale Tortona-Lomello, si è finora resa irripetibile...».

Alla luce di questi fatti esposti la mia personale interpretazione, confrontata con altre iscrizioni, può essere la seguente. (Va tenuto presente che il testo, come d'uso all'epoca dei romani, è un susseguirsi di iniziali di parole e di parole tronche).

Epigrafe/Interpretazione

— / anno di consolato del personaggio

DIX / Dies giorno IX manca il mese (Kalendas)

—ONSUL— / in CONSULUM = su mandato del Senato.

—VMARV— / V... MAR-cello Victori = vittorioso

—PIIOMPM / Semper PII-simum MOraderam Pontefex Maximus = governa-guida - caro agli dei DIVICONSULIS

—NORE— / Liberatori Nostrum Orbis REstitutori = del nostro mondo romano restitutore o restauratore o riconciliatore di libertà.

Marcello Marco Claudio

Generale Romano (270-208 a.C.)

Fu edile rurale (costruttore con il seggio più importante in Senato), pretore, più volte console; conquistò la Gallia Cisalpina.

Dopo la disastrosa sconfitta di Canne, riorganizzò l'esercito romano riuscendo a tener testa ad Annibale pres-

so Nola. Combatté in Sicilia, alleata dei Cartaginesi, conquistando Siracusa e battendo più volte Cartagine e i Greci.

Fu durante la conquista di Siracusa (III Guerra Punica) che un suo soldato uccise il matematico Archimede nonostante egli avesse dato ordine di risparmiare la vita dei cittadini.

Nel 214 a.C. fu Console insieme con Q. Fabio Massimo il Temporeggiatore; successivamente con M. Valerio Levico, gli furono date due legioni con le quali far fronte ad Annibale che si tratteneva nella Puglia e predisporre le misure più urgenti per la difesa di Roma.

Combatté con Gneo Cornelio Scipione la guerra contro gli Insubri ed i Gesati guidati dal generale gallico Viridumaro che Marcello vinse ed uccise mentre tentava di togliere ai Romani Clastidium (Casteggio). La guerra ebbe termine poco dopo con una nuova vittoria romana che permise ai due consoli di occupare definitivamente Mediolanum (Milano).

Concludendo si può dire che questo rocchio di colonna vuol ricordare l'evento storico della restaurazione romana nel Cairo Vecchio, quindi il ritorno della libertà perduta, la ricostruzione dalle devastazioni causate dalla guerra di Annibale.

Ovviamente questa interpretazione è del tutto personale pur se scaturita da una approfondita analisi storica e bibliografica e può essere confermata o smentita dall'esame degli esperti: rimaniamo in attesa di un loro responso.

Alberto Galbiati

RESTAURI ALLE CHIESE FRASCAROLESI

Frascarolo, sia la chiesa parr.le B.M.V. Assunta e S. Vitale, che l'antica parr.le di S. Maria Maggiore «Castri Veteris» sono state oggetto di interventi di restauro.

La chiesa parr.le, di cui ricorrono in questo 1991 i 150 anni di edificazione, effettuata dall'allora Amministrazione Comunale sull'area dell'antico castello della Comunità, sede appunto della Civica Amministrazione, è stata interessata dal rifacimento della integrità della facciata neoclassica. L'intervento è stato eseguito con il dovuto controllo dell'arch. Rosa Cipollone della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici della Lombardia, e con la consulenza tecnica del restauratore Stefano Volta di Parma (che nel frattempo operava sulla facciata della Chiesa Vecchia); dopo l'analisi stratigrafica dell'intonaco per individuare il colore originale, il decoratore frascarolese Benetazzo ha iniziato ai primi di settembre la tinteggiatura della facciata, conclusasi proprio nell'ultima decade di ottobre. Si è pure proceduto alla pulitura delle due balaustre in granito, situate a coronamento dei corpi laterali della facciata stessa, come al fissaggio del fregio ottocentesco — posto al di sotto del timpano —, raffigurante angioletti che reggono dei medaglioni entro cui sono effigiati i quattro Dottori della Chiesa Occidentale, ed anche del fregio marcapiano composto da triglifi e metope con rosette e bucrani. Tali fregi — quando la situazione finanziaria lo permetterà — dovranno essere oggetto di un'accurata opera di restauro conservativo, dato che per il momento si è effettuato solo il fissaggio per arrestare il degrado.

Attualmente sono in corso di sostituzione anche le intea-

lature lignee delle due finestre semicircolari situate sopra ai portoni laterali, i quali, unitamente a quello centrale, dovranno essere in futuro restaurati.

Tali lavori hanno comportato una spesa di Lire 12.012.000, per sanare la quale abbiamo appreso, da fonti bene informate, che l'Amministrazione Comunale ha provveduto a deliberare, nelle scorse settimane, 1° finanziamento di Lire 5.000.000; infatti a norma dell'art. 1 della Convenzione del 14-12-1935 stipulata fra Comune e Parrocchia dal Podestà Rota Mauro, dal Prevosto don Ambrogio Salvaneschi e controfirmata sia dal Prefetto di Pavia che dal Vicario Generale della Diocesi di Vigevano, spettano al Comune le riparazioni interne ed esterne alla Chiesa Parrocchiale, mentre la Parrocchia ha la manutenzione degli oggetti mobili destinati al culto. Tale Convenzione è tuttora in vigore dato che, a quanto ci risulta, nessuna norma dell'Accordo di revisione del Concordato del 1984, né delle leggi collegate, ne hanno intaccato la validità.

Confidiamo vivamente che il «notevole residuo» di tale spesa (L. 7.000.000), come pure quello che il lavoro di ricerca ai tetti delle navate laterali (L. 6.000.000), siano adeguatamente sanati da parte dell'Amministrazione Comunale in un futuro prossimo venturo, in modo che vengano pienamente ottemperati i dettami della suddetta Convenzione, e che non gravino ulteriormente sulle spalle della Parrocchia... e dei parrocchiani, già lodevolmente impegnati a sostenere con le proprie offerte le molteplici attività parrocchiali frascarolesi.

Per quanto concerne la Chiesa Vecchia di S. Maria

Maggiore, c'è da registrare che con la posa del portone restaurato (10 novembre u.s.) si è concluso l'intervento di restauro alla facciata barocca, eseguito da Stefano Volta di Parma, per conto della Soprintendenza ai B.A.A. della Lombardia e con fondi del Ministero per i Beni Culturali.

Questo secondo intervento alla facciata (dopo il primo eseguito nello scorso anno, durante i mesi primaverili, nella parte superiore) ha permesso di riportare in luce il fregio marcapiano dipinto nel XVIII secolo e che nel secolo scorso era stato coperto da uno strato di intonaco, come pure si sono ritrovati due graziosi cartigli settecenteschi, sopra alle portine laterali.

Nella terza decade di ottobre, su committenza del Comitato pro restauri, l'edile Teodoro Grizzaffi ha eseguito i lavori al tetto della navata centrale, comprendenti la ripulitura del sottotetto (gravato da numerosi detriti), la sostituzione dei travetti e travi marce, e la messa in opera di nuovi canali di rame.

La spesa è stata di Lire 27.000.000, di cui si sono già provvedute a consegnare al sig. Grizzaffi L. 24.000.000 (raccolte con le offerte della popolazione); nonostante che vi sia la soddisfazione per il rifacimento di una parte considerevole di tetto, qual'è appunto quella della navata centrale, purtroppo altri lotti della copertura stanno attendendo un pronto intervento per evitare danni ulteriori ed irreparabili alle strutture murarie.

Quindi si fa appello alla generosa sensibilità di tutti, affinché si possa sanare al più presto l'attuale debito di L. 3.000.000 e proseguire nell'opera di salvaguardia del monumento.

Flavio Romano

I MIEI PRIMI 10 ANNI

DALLA PRIMA PAGINA

Eppure i miei affezionati redattori, quelli di prima, che mi hanno fondato (non li dimentico: Franco Marinelli, Piero Merli, Mariella Necchi, Luigi Rossanigo e Roberto Vaggi) e quelli che poi sono stati i «successori», cioè quelli di adesso, hanno deciso che nel bene e nel male io devo continuare ad esserci; pur passando attraverso difficoltà economiche e non, a boicottaggi e impedimenti vari. Comunque difficilmente cambierei radicalmente la mia strada intrapresa (del resto la cronaca non potrei mai farla: esco quattro volte l'anno!) anzi cercherò di coinvolgere sempre più amici e stimatori. Penso quindi, nel marasma esistente, di riuscire comunque a sopravvivere. O almeno lo spero.

Mi sento di dover ringraziare quelli che credono in qualche modo in me, che vogliono che la mia voce continui a farsi sentire negli anni futuri, nel bene o nel male. E penso che dopo tutto la cosa più importante sia «esser-ci sempre» anche se talvolta solo in punta di piedi.

Ma la cosa alla quale tengo maggiormente in questo momento, siete voi lettori, e proprio da voi mi auguro di

avere nei momenti più difficili l'aiuto essenziale affinché la mia voce, che dopo tutto indirettamente vi appartiene, possa continuare a rappresentare, in un certo qual modo, il nostro amato paese, Pieve del Cairo.

A questo punto, cordialmente e non senza un briciolo di emozione, vi saluto, e non nascondo certo la speranza di essere ancora qui tra 10 anni a parlarvi di me. Certamente con qualche capello bianco in più, ma anche con lo stesso entusiasmo di prima.

Essenzialmente vostro:

«Il Foglio Pievese»
Daniele Bonissoni

IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale «G. Ponte» di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione
Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (Pv)
Autorizz. Trib. di Vigevano
n. 6 del 2-11-1981

Stampato da:
Tipografia Bagnaschi
P.zza Pallinieri, 5
Tel. (0384) 87.656
PIEVE DEL CAIRO (PV)

Direttore Responsabile
Alfredo Zavanone

Comitato di redazione
Massimo Angeleri, Betty Beccaria, Daniele Bonissoni, Luigi Borlone, Mario Cigallino, Gianni Comitani, Sergio Comotti, Paola Gatti, Roberta Gemelli, Massimo Invernizzi, Elena Morosin, Flavio Romano, G. Battista Scappini, Diana Toriani, Fabio Zini

Hanno collaborato a questo numero:
Alberto Angeleri
e Alberto Galbiati

Chi volesse contribuire a sanare il bilancio de «Il Foglio Pievese» può effettuare un versamento, tramite vaglia, sul c/c postale n. 10490274.

Chi desiderasse invece inviare materiale o pubblicità da pubblicare oppure entrare a far parte del nostro gruppo, può scrivere alla redazione de «Il Foglio Pievese», via Roma 116, 27037 Pieve del Cairo (PV).

Magico Natale

DALLA PRIMA PAGINA

Il Natale resta comunque bellissimo anche per gli adulti.

Riprendendo quanto detto prima, che il Natale spinge gli uomini a dare il meglio di sé, credo che una conferma di questo possiamo trovarla nell'ambito musicale.

Ci sono infatti molte bellissime canzoni di Natale, alcune delle quali magari sono create da cantautori non eccelsi ma che su tale argomen-

to hanno trovato miracolosa ispirazione.

Bisogna però cercare di ridurre l'aspetto commerciale del Natale, perché questa corsa al regalo che si verifica spesso mi pare eccessiva. Talvolta si è quasi costretti a fare certi regali, e magari anche molto costosi, mentre potrebbe benissimo bastare una cosa simbolica in molti casi. Si finisce magari con l'identifica-

re il Natale solo con cose futili come i regali, le vetrine ben addobbate, le strade illuminate, e trascurare del tutto il vero significato del Natale.

Non dobbiamo dimenticare che questa è la festa della povertà per eccellenza, se consideriamo il luogo dove è nato Gesù.

Si potrebbe, durante le vacanze di Natale, trovare qualche ritaglio di tempo e utilizzarlo per riflettere sul significato più profondo di questa festa, sulla nascita di Gesù e per ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per noi.

Ho pensato di buttare giù una poesia in dialetto lomellino per rendere omaggio al Natale, ma non prendetela troppo sul serio, l'ho fatto in modo scherzoso.

È un sonetto formato da endecasillabi con rima alternata del tipo ABAB ABAB CDC DCD.

Al Nadal

Amis, un atr an a l'è samo fini e la festa pusè bèla l'è avsi, ancora si parché sar propi sfini e al tò rigàl am fa tanta piassi.

An tla padela al buia al cuni e chi as vo be us dà di gran busi, varda a l'è nesi cuntent cul picini fora al foca che a l'è un piast.

I saran i campan, a l'è mesanòc am piassisa iés a Mìa an tal Dòm o vag Babbo Natale cul so biròc Da tuc i piass a salsa un sul nom, e custa l'è la magia ad la nòc, al nom dal Re che a l'è avsalv l'òm.

Mario Cigallino

Buone Feste
daLOREMI
MODA

Orario: 9-12 - 15-19.30

Via Mariannini, 21 - Tel. 0384/87.027
PIEVE DEL CAIRO

PIEVE DEL CAIRO

Il cammino di un nobile progetto

NOTIZIE DAL G.S.P.

Poco più di un anno fa la popolazione di Pieve aveva assistito con gioia alla posa della prima pietra della erigenda Casa di Riposo.

Le autorità civili e religiose avevano dato il via ai lavori nell'autunno 1990.

Tali lavori riguardanti in particolare il Centro Diurno ed i mini-alloggi per coppie anziane e singoli lasciano ormai intravedere una realtà nata da un sogno che sino a pochi anni fa pareva irrealizzabile.

La realtà pievese, fedele a quella che è la tendenza nazionale, è oggi caratterizzata da un elevato numero di persone anziane che, come tali, necessitano di strutture adatte alle loro esigenze quotidiane, dal semplice «stare insieme» al bisogno materiale di un luogo di reale convivenza, che tuttavia mai violi l'esigenza sempre molto forte di mantenere una certa «privacy» domestica.

Ecco che qualche anno fa e precisamente nei primi mesi del 1988 è stata fondata ai pievesi, ai nostri anziani e «futuri anziani» una grandissima opportunità.

Grazie alla generosità di due munifici benefattori, i Signori Filippo Basile e Renzo Pelliccia, era stato donato al Comune di Pieve il Palazzo Amisani, prospiciente la piazza Marconi affinché venisse destinato a «casa di riposo»

e ad attività assistenziali sempre a favore della terza età.

Il progetto prevede:

- Servizi generali;
- Servizi per la cura della persona;
- Servizi di residenza;
- Servizi di assistenza sommaria (uffici, ass. sociale e sanitaria);
- Servizi sanitari (medico, consultorio);
- Un centro per attività diurne.

Secondo quanto ci è stato riferito dal Comitato per la erigenda casa di riposo, proprio il centro diurno, (consistente in sale da pranzo, sale per il soggiorno diurno, bar, saletta per hobbies), dovrebbe essere agibile a partire dalla prossima estate, vale a dire dal giugno/luglio 1992.

Dunque, secondo quanto è stato riferito anche nel corso della Assemblée pubblica tenutasi nella sala della «Casa del Giovane», il prossimo passo da compiere consiste nell'acquisto e disposizione dell'arredamento interno dei locali utilizzati e nell'avviamento di detta istituzione. È in previsione inoltre l'acquisto di un pullmino variamente utilizzabile a seconda delle esigenze della nuova casa di riposo.

Procedono con regolarità anche i lavori inerenti la costruzione dei mini-alloggi, che si prevedono conclusi per la fine del 1992, inizio 1993.

La Commissione per la Casa di Riposo ha infine reso noto al nostro giornale l'elenco di coloro che hanno voluto esprimere la loro generosità dall'inizio dei lavori sino ad oggi; formula loro un sentito ringraziamento e si rivolge alla ben nota solidarietà pievese al fine di poter raggiungere al più presto tutti gli scopi prefissati.

- Sig. Alessi Pietro L. 1.100.000
 Sigg. Ferraris Virginio e Piat-
 ti Luigina L. 500.000
 Fam. Massarotti prof. Vin-
 cenzo L. 1.000.000
 Fam. Massarotti dr. France-
 sco e Luigi L. 1.000.000
 Sig. Magenta Mario L. 100.000
 Sig. Broglia Pietro L. 200.000
 Sigg. Manfredi Francesco e
 Colla Giacomina L. 500.000
 Sig. Mascherpa dr. Spartaco
 L. 133.800 (rimborso spese)
 a mezzo Don Sandro Lova
 L. 1.000.000
 Sigg. Broglia e Conca L. 300.000
 Sig. Romagnani Amalia L. 500.000
 Sigg. Corbella e Bossi L. 1.000.000
 N.N. L. 500.000
 Sig. Penacchi Bice L. 1.000.000
 Cava Ghiata Armando L. 9.189.750
 Interessi Cariplo L. 12.731
TOTALE L. 18.036.281
 ROBERTA GEMELLI

Il G.S.P. (Gruppo Sportivo Pievese) ha manifestato la propria attività in modo particolare nell'ambito della Festa Patronale, attraverso diverse iniziative.

Innanzitutto è stata organizzata una «Gara di pesca» per ragazzi (Pierin pescatori) che ha rilevato una scarsa partecipazione dei Pievesi. Primo classificato è stato Zannini Luigi, secondo Cerri Daniele, terzo Sala Alessandro. Bravi.

Passiamo ora al calcio: sono stati organizzati due «quadrangolari», uno per squadre amatoriali, l'altro per la Categoria Pulcini. Il primo è stato vinto dalla squadra di Sannazaro che ha battuto in finale col risultato di 2 a 1 la squadra amatori di Pieve (che si sta ben comportando in campionato dato che sta tenendo il passo delle prime!), mentre il secondo se lo è aggiudicato la squadra di Mortara.

Ma l'impegno che senz'altro è costato di più (in tutti i sensi) è stato il tradizionale circuito ciclistico del «martedì» del «Giorno della Festa», per dilettanti di Prima e Seconda serie, giunto alla sua Settantatreesima edizione. Quest'anno, per la prima volta nella sua storia, c'è stata la partecipazione di due Campioni del Mondo e di un

campione Nazionale; inoltre la partecipazione alla gara è stata elevata, con ben 225 iscritti e 170 partenti. Non a caso quindi quella di quest'anno è stata da molti considerata la miglior corsa organizzata a Pieve del Cairo, ed è necessario ringraziare ancora quei giovani pievesi che hanno collaborato per una buona riuscita della manifestazione.

Quest'anno è stato organizzato altresì un Torneo Nazionale di Tennis Singolare Maschile che ha visto scendere in campo molti tra i migliori giocatori della zona. Il torneo è stato vinto da Piacentini (Pavia) in finale con Dall'Oglio (Sale). Complimenti particolari vanno al nostro «pievese» Capitini che ha raggiunto le semifinali.

Il consiglio direttivo del G.S.P. ha approvato tutte le spese sostenute per le varie manifestazioni e, in riferimento ad un primo bilancio di chiusura al 31-10-91 possiamo dire che il tutto si è svolto senza eccessivo onere per le casse del G.S.P., tenendo ben presente, dato rilevante, le scarse sovvenzioni esterne.

Il G.S.P. si augura per il futuro un interesse e una partecipazione più viva della cittadinanza per quanto riguar-

da le iniziative proposte. Sarebbe una testimonianza in un certo qual modo «incoraggiante» per l'impegno messo in evidenza dalla dirigenza del G.S.P. stesso.

Pubblichiamo ora il resoconto «entrate-uscite» del G.S.P. riguardante la gestione di quest'ultimo periodo (ottobre 90-ottobre 91).

A-Festa patronale	entrate	uscite
1 - Corsa ciclistica		
Aziende, imprese, bar	2.400.000	
Comune	5.500.000	
Premi, U.C. Vigevanese		8.750.000
rimb. società e varie		
2 - Quadrangolare Calcio		
Premi, manifesti		530.000
3 - Gara di pesca ragazzi		
Trote e premi		800.000
4 - Torneo di tennis		
Iscrizioni	450.000	
Offerta	150.000	
Premi e spese varie		1.050.000
B - Altre voci		
1 - Incasso ore tennis	2.555.000	
2 - Manutenzione ordinaria e straordinaria campo tennis		1.965.000
3 - Materiali vari acquistati		1.061.700
4 - Sovvenzione com.le	5.000.000	
5 - Riparaz. trattorino taglia erba		584.766
6 - Varie		1.224.239
7 - Saldo di cassa al 31-10-92	1.699.466	
Totale attività	17.754.466	
Totale passività		15.965.705
8 - Rettiduo attività di cassa al 31-10-91		1.788.761
Totali a pareggio	17.754.466	17.754.466

Gruppo Sportivo Pievese

“LETTERA AL FOGLIO”

Ci riuscirà Bossi?

L'Italia si sta chiedendo se il senatore Bossi riuscirà nel suo intento di cambiare il regime politico nel nostro paese oppure no. Si può tenere un atteggiamento indifferente al riguardo; si può fingere di ignorare la realtà; ma la verità è che questo eccezionale personaggio, è balzato prepotentemente sulla scena politica italiana coi suoi programmi radicali, e ha trovato un vasto seguito: segno che la popolazione era già predisposta a recepire il messaggio. Merito suo l'aver intuito il momento politico, merito suo l'aver interpretato il «Sogno Lombardo» ed averlo esteso all'Italia del Nord, con la speranza di poter farne partecipe l'Italia tutta.

Temiamo tuttavia che esista un grosso equivoco sia tra le persone che partecipano, più o meno attivamente, al raggiungimento dello scopo, sia tra quelle indifferenti o contrarie. Non è Bossi che ce la deve fare o meno, siamo noi Cittadini che dobbiamo scegliere se essere socialmente e politicamente autonomisti (nella stessa etnia) e federalisti (tra etnie diverse), oppure rimanere indifferenti a questo grosso problema e continuare a essere schiavi di un gruppo di «politici» che mirano esclusivamente all'interesse di partito. Il senatore Bossi proponendo il suo regime politico agli Italiani li mette di fronte ad un'alternativa fatale: o cambiamo, o quello che succederà sarà un caos inimmaginabile. La stragrande maggioranza degli abitanti della Penisola, all'epoca del Risorgimento, non sapeva nemmeno che cosa significasse essere italiani, tant'è vero che, messa su alla bell'e meglio un'Italia, si disse allora che si dovevano fare gli Italiani. Ma non si fece né Italia, né Italiani. La riunione di quella mezza dozzina, o poco più, di quelli di qua delle Alpi fu il risultato di furberie politiche di alcune potenze europee che, per interessi propri, favorirono il modesto «espansioni-

simo» dei Savoia, nonché dell'inetitudine di Principi incapaci di affrontare situazioni politiche in fermento. L'Italia non la fecero le popolazioni della penisola, non è nemmeno certo che la vollero: l'Italia la fecero altri! Oggi ci troviamo in un momento «risorgimentale»: NOI dobbiamo rifare l'Italia. Bossi propone. NOI dobbiamo riuscirci, non lui!

I regimi centralisti ed il dispotismo

Non siamo per nulla convinti che la democrazia porti necessariamente all'organizzazione dello stato in modo centralistico. E vero invece che uno stato più accentra il suo governo più diminuisce la partecipazione del popolo alla sua gestione. Quindi diventa sempre meno democratico. Dal 1860 in poi, nella penisola italiana, i governi che si sono succeduti hanno avuto un comportamento simile: si trattava di conquistare il potere (qualche volta mediante elezioni non sempre democratiche) e di mantenerlo con ogni mezzo. Fatalmente il modo per mantenere ed irrobustire il potere è quello di centralizzare l'amministrazione dello Stato, affidarla a dei burocrati ben pagati e fedeli. È molto difficile scalzare chi guida una macchina così!

Tuttavia, poiché la posta è altissima, c'è sempre lotta per il potere, ed in essa si viene formando il dualismo politico del partito, o dei partiti, al potere e di quelli di minoranza che al potere aspirano. Ma sempre ed invariabilmente il governo si occupa e preoccupa di gestire il potere, mai di gestire la cosa pubblica. La nostra classe politica ha imparato questa brutta lezione ed ha fatto subire al popolo tragiche traversie.

Attualmente l'inganno politico della maggioranza, o degli aspiranti alla maggioranza, per mantenere il potere si chiama governabilità. Ed in nome della governabilità si stanno commettendo grossi crimini contro la democrazia.

Buon Natale
e
Felice '92

CONFEZIONI GATTI MODA GIOVANE

Tel. 87165 - Via Roma
PIEVE DEL CAIRO (PV)

Un'altra considerazione, suffragata dai recenti avvenimenti dell'Europa dell'Est, è che le dittature non preparano mai alla democrazia; ma nemmeno le rivoluzioni più tragiche e sanguinose che abbattano regimi dispottici e retrivi lasciano dietro di loro sicure democrazie.

Autonomismo e Federalismo

È facile a noi tutti constatare che, in Italia, al gioco della Democrazia possono partecipare solo le Istituzioni. Alla così detta «sovranità popolare» proclamata da un'altissima istituzione dello stato come possiamo credere quando la stessa altissima istituzione pretende di graziare un brigatista ergastolano per nulla pentito, contro la volontà del popolo che ha subito e non dimenticato più di un assassinio? Per inciso, la grazia non è stata concessa per evidenti interessi elettorali di un'altra Istituzione!

Art. 67 della Costituzione Italiana: Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato. Prendi e porta a casa, Cittadino! Il tuo candidato, quando eletto, può permettersi di fare quello che gli pare senza dartene conto! È questa la democrazia che si vuole? Per noi autonomisti-federalisti, no!

Per noi autonomisti-federalisti, democrazia e partecipazione responsabile alla gestione dei servizi per la cui utenza paghiamo le tasse!

Noi autonomisti-federalisti, in virtù della nostra democrazia, desideriamo inviare, agli organismi deliberativi ed esecutivi nazionali, deputati per periodi ben precisi, con funzioni ben determinate e comunque nell'interesse della comunità, ma con la sacrosanta facoltà di richiamare quelli che non ottemperino al mandato.

Al gioco della democrazia devono partecipare attivamente soprattutto i cittadini: autonomisti, federalisti e non.

BUONE FESTE

dal pântüflè

PIEVE DEL CAIRO

Regime nuovo, Cittadini nuovi

L'autonomismo è un regime applicabile a una nazione, ad un popolo o ad un gruppo abbastanza omogeneo etnicamente che diremo brevemente etnia. Un'etnia è un gruppo più o meno grande (mai molto grande) di persone che hanno in comune un passato in cui riconoscersi e un futuro nel quale credere.

Il cittadino autonomista è geloso dei suoi diritti-poteri e non vuole rinunciare alle sue responsabilità e ai suoi diritti-doveri.

Solo così si possono costituire comunità, come comuni e quartieri, che si amministrano da soli.

Tutti abbiamo in un paese o in un quartiere che accoglie noi e le nostre famiglie anche per più generazioni. Tutti desideriamo viverci il più serenamente e comodamente possibile: avere servizi commerciali, municipali, sanitari, didattici, strade in ordine, ecc. Tutti siamo disposti a pagare il giusto per queste esigenze norma-

li. Ma il Cittadino autonomista non è disposto a rinunciare a gestirle direttamente! Il Cittadino autonomista non accetta che l'ambiente in cui deve e desidera abitare venga determinato e gestito da persone che non ha collaborato a scegliere! Non demanda ad altri la sua responsabilità e l'esercizio dei propri interessi!

L'autonomismo ed il federalismo sono programmi di cambiamento radicale eseguiti in democrazia. Essi investono le persone, le comunità locali in cui vivono e le nazioni in cui esse hanno cittadinanza; uniscono poi le nazioni, senza annullarne l'identità etnico-politica, in federazioni e confederazioni le quali possono interessare pochi stati, tanti stati, interi continenti.

Ed in questo vasto e pacifico movimento rivoluzionario si trovano progetti a breve, a medio ed a lungo periodo; e chi dice che la Lega Nord ha la vista corta, o è in malafede o non ha capito nulla!

Un Gruppo di Autonomisti-Federalisti
Lomellini

SPAZIO AGRICOLTURA

Nei paesi, in moltissime famiglie, è ancora viva la bella abitudine di coltivare l'orto, più o meno grande ma sempre ben curato e ricco di verdure.

L'orto aiuta a far quadrare il bilancio familiare e da anche tanta soddisfazione: la gioia di produrre cibi genuini e gustosi.

La coltura principe di questi «poderi domestici» credo sia il pomodoro che è anche protagonista insostituibile in cucina.

Esso apporta alla nostra dieta sali minerali (ferro, potassio, sodio...) vitamine (A, B, C) e zuccheri.

Questa solanacea, originaria dell'America Latina, è amante del caldo e da noi si coltiva, in pieno campo, nel periodo primaverile-estivo.

La raccolta delle bacche è scalare ed in genere inizia a

luglio per proseguire fino a novembre.

Nei piccoli orti con un po' di lavoro in più e semplici ed economici apprestamenti protettivi si possono anticipare le semine ottenendo un apprezzabile anticipo della raccolta.

La semina si esegue dunque alla metà di febbraio; si possono usare le comode «seminiere» in polistirolo con fori da 25 mm: costano poco, sono pratiche, in poco spazio si allevano numerose piantine. In ogni alveolo si depongono due semi o anche più, ma si lascerà poi una sola plantula.

Il substrato ideale è un buon terriccio di torba, sterilizzato e arricchito in maniera equilibrata di elementi nutritivi; se ne trovano in commercio di diverso tipo a modici prezzi ma è possibile

anche fabbricarselo miscelando opportunamente sabbia, materiale organico ben umidificato e terra.

La pre germinazione dei semi è utilissima; questi si avvolgono in un panno di lana imbevuto di una soluzione al 2% di tintura di iodio; la pezza va mantenuta costantemente umida durante i 2-3 giorni del trattamento.

Dall'ammollamento dei semi alla fuoriuscita delle plantule dal substrato trascorrono circa 10 giorni, con temperatura di 18°; la seminiera va quindi tenuta in casa o in ambiente riscaldato.

Il primo trapianto si esegue quando sul fusticino sono presenti due foglie vere, oltre alle cotiledonali.

Si effettua la rimpolatura in vasetti di torba o plastica a sezione quadrata (10x10 cm di lato) o circolare (10 cm di diametro).

I vasetti sono posti sotto tunnel o in cassone sotto vetro: è importante per le giovani piantine che la temperatura non scenda oltre i 13°.

La messa a dimora definitiva nel terreno si esegue quando sono visibili i primordi dei fiori, entro la prima decade di aprile con andamento stagionale appena discreto.

In questa fase la temperatura ambientale è ancora il fattore limitante, quindi è necessario proteggere le piantine con una copertura in PVC. Con questi teli si copre la vegetazione durante la notte e nelle ore di luce in caso di pioggia o basse temperature (inferiori ai 13°).

È dannoso lasciare coperte le piantine in giornate soleggiate.

Questa protezione normalmente esaurisce la sua funzione alla fine di maggio quando il pericolo di ritorni di freddo è scongiurato.

La raccolta può iniziare già ai primi di giugno.

Questi pochi accorgimenti integrati dalla concimazione, dai trattamenti antiparassitari, l'irrigazione... e l'indubbia capacità ed esperienza degli orticoltori daranno certamente ottimi risultati.

La validità di queste tecniche è confermata da tanti studi di agronomi e ricercatori e dall'esperienza diretta degli orticoltori specializzati, tra i quali si può annoverare per competenza il signor Pietro Defilippi che gentilmente mi ha aiutato nella stesura di queste note.

Auguro a tutti gli ortolani «buon lavoro».

Gian Battista Scappini

Termoidraulica
di

Maffezzoni & C. s.n.c.

OTTOBIANO (PV)
Via Cairoli, 32 - Tel. (0384) 49187-49311



PETROLI VALLE PADANA
di Bruno Bocchio & C. sas
27037 PIEVE DEL CAIRO (PV)
Via Vallera - Tel. 0384/87098

**Gasolio
per riscaldamento
Gasolio
per autotrazione
Olio
combustibile 3/5
Carburanti
agricoli**

Bruno Bocchio
Abitazione:
27029 VIGEVANO
Via Giusti, 11
Tel. 0381/85583

AIUTATE IL
"FOGLIO PIEVESE"
CON IL VAGLIA



PIEVE DEL CAIRO - VIA CELADA

NATALE E CAPODANNO 1991

DAL 20 AL 31 DICEMBRE

IN OFFERTA SPECIALE:

VECCHIA ROMAGNA ETIC. NERA	L. 12.500
CHIVAS REGAL	L. 26.500
FERNET BRANCA	L. 13.980
WHISKY J. WALKER	L. 13.100
CAFFÈ LAVAZZA ROSSO x2 GR. 500	L. 6.180

A PREZZI ECCEZIONALI:

SALUMI E CARNI
GASTRONOMIA
PANETTONI
PANDORI
SPUMANTI • CHAMPAGNE • VINI PREGIATI

A RICHIESTA CONFEZIONI CESTI E CONFEZIONI REGALO A PREZZI ECCEZIONALI

DOMENICA 22 DICEMBRE dalle ore 8 alle ore 12,30 il negozio rimarrà aperto per offrire ai Clienti il tradizionale pandoro con VENDITA DI PANE FRESCO

Il Consiglio di Amministrazione e i Dipendenti Augurano a tutti Buone Feste

ALLA COOP SERVIZIO + QUALITÀ + CONVENIENZA

LA COOP SEI TU CHI PUÒ DARTI DI PIÙ

CITTADINI E PUBBLICI POTERI

Ancora poco conosciuta è l'arma che il cittadino ha ora in mano per fronteggiare la burocrazia e scardinare i ben oliati meccanismi della sua macchina. Si tratta della legge che disciplina il cosiddetto «diritto di accesso ai documenti amministrativi» ormai approvata nel 1990 (7 agosto) e recante il N. 241 (G.U. n. 192 del 18-8-1990), ma introdotta quasi in sordina nel nostro ordinamento.

Essa è destinata a cambiare radicalmente i rapporti fra cittadini e burocrazia, rapporti non sempre idilliaci e che sono stati caratterizzati, almeno fino a ieri, da un esorbitante potere di supremazia di quest'ultima, non sempre in sintonia con i principi su cui si fonda un moderno Stato democratico.

La legge in questione disciplina, nei suoi 31 articoli, in modo abbastanza organico, tre istituti fondamentali per consentire ai cittadini di prendere visione degli atti dell'amministrazione pubblica (salvo alcune deroghe tassativamente previste nell'art. 24) e di partecipare al procedimento amministrativo di formazione e conclusivo che finiscono per incidere (a volte in modo negativo) nella sfera dei suoi interessi, compresi quelli patrimoniali.

I tre istituti sono: 1) la partecipazione al procedimento amministrativo; 2) la semplificazione dell'azione amministrativa; 3) il diritto di accesso ai documenti amministrativi; completa il quadro degli strumenti a disposizione del cittadino, quello del «silenzio-assenso». Queste garanzie del cittadino sono state estese a tutti gli Enti Pubblici, quindi il diritto di accesso può essere esercitato nei confronti di tutte le Amministrazioni dello Stato (ivi compresi le Aziende Autonome, gli Enti pubblici in genere e i concessionari di pubblici servizi), delle Regioni a stato ordinario e degli Enti Locali: per questi ultimi l'art. 7 della Legge 142 del 1990 disciplina l'accesso agli atti in modo più ampio.

Importanti per l'applicazione delle nuove regole sono i presupposti dell'individuazione del responsabile del procedimento (art. 4) e la determinazione dei tempi occorrenti per ciascun tipo di procedimento (art. 2); a proposito della determinazione dei tempi occorrenti alla trattazione di ogni tipo di provvedimento dall'inizio (e quindi, solitamente, dalla presentazione dell'istanza dell'interessato) alla conclusione, va precisato che finché non risultino determinati da provvedimenti appositi, il termine rimane fissato, in via generale, in 30 giorni.

Le varie amministrazioni o hanno messo a punto o si apprestano a farlo (sia pure mostrando numerose resi-

stenze ad applicare la legge) proposte atte a permettere al Governo di varare i regolamenti il cui scopo è quello di creare sia un rapporto personale tra amministratori e cittadini, sia tranquillizzanti certezze per questi ultimi in ordine alla cura che l'Amministrazione dedica alle pratiche che li riguardano. In particolare dovrà stabilirsi:

a) alla presentazione di domande da parte dei privati deve corrispondere il rilascio di una ricevuta (anche sotto forma di visto su una copia o rilascio di fotocopia timbrata); o quanto meno deve essere data a chi presenta una domanda la possibilità di annotare gli estremi sotto i quali la domanda viene acquisita dall'Amministrazione;

b) la corrispondenza con i privati deve essere contrassegnata in modo da individuare con esattezza il funzionario o impiegato che la sottoscrive;

c) nei servizi direttamente a contatto con il pubblico, o negli orari in cui l'impiegato è a disposizione del pubblico, devono essere osservate le disposizioni concernenti la identificabilità dell'impiegato con il quale si tratta (cartellino con fotografia sulla persona, cartello da tavolo, ecc.);

d) è posto a carico delle amministrazioni l'obbligo di adottare le misure idonee a garantire l'applicazione della Legge 4-1-1968 n. 15 (autocertificazione ora scarsamente applicata, onde rendere meno gravoso l'impegno documentario del privato, mediante l'acquisizione d'ufficio da parte del responsabile del procedimento dei documenti o di copia di essi in possesso dell'amministrazione precedente o anche di altre amministrazioni, attestanti fatti, stato o qualità dichiarati dall'interessato, e l'acquisizione diretta da parte del responsabile del procedimento dei documenti relativi a fatti che l'amministrazione pubblica è tenuta a certificare.

Sappiano comunque i cittadini che una sorta di sabotaggio che ha come obiettivo l'affossamento della riforma è in atto da parte della buro-

cracia; essa oppone all'applicazione delle disposizioni più innovative della legge l'indispensabilità della preventiva emanazione dei regolamenti, non ancora approvati dal Governo per la mancata compilazione degli elenchi dei documenti soggetti a «segreto amministrativo» perché riguardanti «interessi protetti». La commissione appositamente istituita dal Ministero della Funzione Pubblica sostiene invece che l'inerzia delle Amministrazioni non può precludere ai cittadini l'esercizio del diritto di accesso, diritto che verrebbe vanificato proprio da tale inerzia. Secondo i membri della Commissione solo l'intervento in massa dei cittadini e delle imprese può rappresentare il vero motore della riforma, molto di più della volontà politica che spesso è latitante.

Sappiamo anche che, grazie ad una circolare del Ministero per la Funzione Pubblica datata 5-8-1989, n. 36970/18-3-2, inviata a tutte le Amministrazioni pubbliche e pubblicata sul n. 216 della G.U. del 15-9-1989, gli uffici pubblici accessibili ai cittadini devono essersi dotati di «moduli» sui quali gli interessati potranno formulare eventuali rilievi critici circa i tempi, le procedure e le modalità di erogazione dei servizi richiesti.

I moduli, debitamente firmati, saranno successivamente inoltrati ai dirigenti degli uffici competenti, che provvederanno ad effettuare gli adeguati accertamenti, le cui risultanze saranno comunicate agli interessati entro 30 gg. dal ricevimento dei moduli. In mancanza di risposta si può spedire la lettera di intimazione ai sensi dell'art. 328 c.p., come modificato dalla legge 26-4-90 n. 86.

Invece di reclamare per l'inefficienza dei servizi ed invocare leggi nuove, da buoni cittadini, pretendiamo l'applicazione delle leggi esistenti; coraggio, diamoci da fare ed inondiamo quelle Amministrazioni che lasciano a desiderare per i servizi mal forniti, di «Moduli per segnalazioni di disservizio»: credete, provato e... funziona!

Anna Maria Radicello

NOTIZIE DAGLI ULTIMI CONSIGLI COMUNALI FRASCAROLESI

Negli ultimi mesi di settembre ed ottobre si sono tenuti ben tre Consigli Comunali a Frascarolo e precisamente in data 5 settembre, 4 ottobre e 31 ottobre 1991. Abbiamo pensato di fornire una «miscellanea» delle decisioni più rilevanti, indicando accanto ad ognuna la data del Consiglio.

• (5 sett.) È stato riapprovato lo Statuto Comunale, dato che il Comitato Regionale di Controllo aveva fatto alcune controdeduzioni su certi articoli dello Statuto (ad es. l'art. 13/II dello Statuto indicava come consigliere anziano il più anziano d'età, mentre la legge ha sempre considerato consigliere anziano colui che otteneva più voti dalla consultazione popolare; proprio seguendo quest'ultimo criterio è stato modificato il suddetto art. 13/II; il Consiglio Comunale ha dovuto quindi uniformarsi alle deduzioni del CO.RE.CO. e riapprovare lo Statuto.

• (5 sett.) È stato deciso l'ampliamento dell'illuminazione pubblica in via Vignale e nella via della Ma-

donna.

• (5 sett.) Il consigliere R. Modonesi è stato rieletto con 12 voti a favore rappresentante del Comune in seno al CLIR.

• (4 ott.) Sono stati eletti quali rappresentanti del Comune in seno al Consiglio Scolastico Distrettuale: per la maggioranza sig. Curti (12 voti), sig. Lo Galbo (13 voti) e per la minoranza prof.ssa Buzio (10 voti).

• (4 ott.) Approvazione progetti per ristrutturazione immobili di proprietà comunale per nuove case popolari, con fondi della Regione Lombardia.

Ad Abbazia di Acqualunga nelle ex-Scuole Elementari dovrebbero essere ricavati due appartamenti, così pure nel vecchio essiccatoio di via Cimiero, nei garage di via Sampietro e nel I piano del palazzo dell'Asilo Infantile, per un totale di 6 appartamenti e per un costo complessivo di L. 366.300.000. In merito all'intervento da eseguirsi al I piano dell'Asilo Infantile, non ci sembra conveniente, da un punto di vista logi-

stico, ubicare un appartamento al di sopra di una Scuola Materna, se non altro per possibili eventuali «interferenze» o altro che potrebbero sorgere in futuro fra gli inquilini e i piccoli sottostanti.

Tra l'altro il palazzo dell'Asilo è un edificio costruito agli inizi degli Anni Venti del nostro secolo e presenta una graziosa facciata ingentilita da singolari capitelli e piccole colonnine sul frontone.

Confidiamo che l'intervento in oggetto tenga in evidenza, nella loro interezza, i suddetti elementi ancora presenti su tale edificio, in modo che non venga snaturato e imbarbarito l'armonico insieme architettonico.

• (31 ott.) Ampliamento impianto illuminazione pubblica in via XXIV Maggio, in via Re e in viale Vittorio Veneto, davanti alla Chiesa Vecchia di S. Maria Maggiore.

• (31 ott.) Approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 1992, con un totale a pareggio di Lire 1.557.454.690.

Flavio Romano

BIBLIOTEKA KO

In data 24-10-91, dopo aver disquisito (...) per qualche ora circa l'attività della biblioteca (acquisto libri, corso di inglese, ... astronomia), la commissione ha deciso di dimettersi il 31-12-91.

Ciò è dovuto all'annuncio, in quella sede, dell'«abbandono» del presidente in carica entro l'anno corrente. Dopo breve dibattito (...) durante il quale il consigliere Griffa (minoranza) si dimetteva seduta stante, si raggiunge l'accordo di rimanere in carica fino al 31-12, in modo da consentire all'Amministrazione comunale di scegliere nuovi candidati affinché questi abbiano la gestione di un anno intero.

Non ci resta che augurare all'amministrazione un'oculata scelta, auspiciando una particolare attenzione per i giovani...

La Redazione

Per festeggiare l'Anno Nuovo

PADANO

ALBERGO-RISTORANTE

di Sambo Luigi

CUCINA TIPICA • SPECIALITÀ LOCALI

P.zza Marconi, 20 - Tel. (0384) 87.153

BAR - BIRRERIA
PANINOTECA

LA STELLA

Augura Buone Feste

Via XX Settembre, 64
Tel. (0384) 87060

PIEVE DEL CAIRO

Un monito dalle Sante Missioni

Qualcuno sarà stanco di sentirne parlare, eppure di un fatto così tanto importante è giusto parlarne, cercando comunque di andare al di là di semplici parole, per realizzare qualcosa di concreto e soprattutto duraturo.

E per questo ci tengo a sottolineare che, a mio parere, le S. Missioni non sono «spasate» invano nel nostro paese. La partecipazione dei pievesi è stata numerosa: la parola dei padri è stata talmente coinvolgente che anche chi inizialmente «snobbava» una possibile nuova esperienza si è trovato a partecipare assiduamente ad ogni funzione.

In fondo è questo che ci hanno voluto insegnare: un modo nuovo ed attivo, soprattutto, di vivere la nostra fede e la nostra religiosità.

Non credo di sbagliare quando dico che i Padri so-

no stati nostri maestri durante i quindici giorni della loro permanenza; sono stati a completa disposizione di tutta la comunità, sono passati in tutte le case, e con un sereno sorriso sulle labbra, ci hanno guidati ad un «nuovo» incontro con Cristo.

Noi giovani abbiamo partecipato con interesse agli incontri, con Padre Claudio, durante i quali si è parlato non solo di problemi di fede, ma anche di argomenti che veramente ci possono interessare, e che troppo spesso vengono considerati tabù da non nominare nemmeno.

Non voglio sottovalutare gli altri temi trattati dai Padri Passionisti, ma credo che un monito importante sia venuto da loro: è necessaria una partecipazione attiva da parte dei laici anche nella organizzazione della vita reli-

giosa di tutta la comunità.

È facile alzare le spalle e aspettare che altri facciano qualcosa, ma direi altrettanto improduttivo. Ci si lamenta forse un po' troppo spesso di quanto ci viene offerto, giudicandolo sempre troppo «poco». La generosità non dovrebbe essere dimostrata magari solo per non «stonare» in questa serena atmosfera natalizia. L'apatia è il peggior sentimento che una persona possa provare verso chi e ciò che la circonda, come ha energeticamente sostenuto Padre Claudio durante la sua predicazione.

Cominciando quindi col ringraziare chi ha sempre partecipato attivamente all'organizzazione della Parrocchia, proviamo a dare anche il nostro contributo.

B.B.

Scarabelli Laura

LO SCRIGNO

Oreficeria-Gioielleria
Ingrosso-Dettaglio
Semilavorati

Si riceve solo su appuntamento

Augura
Buone Feste

Via Matteotti, 29/31
27035 MEDE (PV)
Tel. 0384/805181/2 - Fax 805183

Unauto

CONCESSIONARIA **FIAT**

NUOVA ESPOSIZIONE USATO

MEDE - VIALE 1° MAGGIO

Per informazioni: Tel. (0384) 80.51.68

**Finanziamenti fino a 5.000.000 senza interessi su autovetture usate
Garanzia 12 mesi S.U.S.**

R5 GTL 3P rosso metall.	85	UNO T.D. aria cond. bianco	88
MASERATI 420 I. blu metall.	85	VAN CAVALLI 2 posti nuovo	
UNO D 5P SMART blu metall.	89	REGATA 70 W blu metall.	90
REGATA 100 S I.E. aria cond. blu metall.	87	UNO T.D. 5P quarzo metall.	88
PRISMA D grigio scuro metall.	89	UNO 45 3P bordeaux	11/89
CROMA I.E. grigio scuro	89	TIPO DGT 1.6 T.A. Mirage met.	89
R25 TD grigio metall.	86	UNO DS 5P grigio metall.	86
JEEP FORD MOOD M151 BZ rosso met. telonata	78	UNO 70 S I.E. bianco SX.	91
ALFETTA GTV blu metall.	78	DUCATO doppia cab. bianco KM. 0	90
FIORINO BZ beige	85	RITMO 60 S grigio chiaro metall.	86
PEUGEOT 405 GR grigio scuro metall.	88	RITMO CABRIOtesta di moro	84
DAILY 35-8 VAN CAVALLI blu	81	UNO SX 70 I.E. 5Pbianco	91
UNO 60 SL grigio scura	88	UNO TD 5P grigio metall.	91
CROMA CHT	88-89	TIPO DGT D.S. T.A. Mirage metall.	90
REGATA TD W grigio metall.	88	TIPO DGT T.DS Zermat. metall.	88
A.R. DUETTO grigio metall.	86	126 BIS bianco	89
SAAB TURBO 3P grigio metall.	85	126 BIS grigio Oslo	88
DUCATO PANORAMA bianco	83	TIPO 1.4 MEDIA quarzo metall.	88
RANGE ROVER BZ motore nuovo marrone	80	UNO TD 5P T.A. grigio yuniper	90
PANDA CL bianca	88	UNO 60S 5P bordò	86
DUNA 60 bianca	91	PANDA 30 bianco	83
DUCATO camper bianco	86	FORD TRANSIT CARRO	83
DHAIATSU ROCKY blu metall.	87	DUCATO GRAN VOLUME bianco	88
UNO T. I.E. verde metall.	86	R4 TL blu	83
UNO 60S 5P azzurro	87	THEMA T. I.E. 16V Zermat. metall.	89
TIPO DGT 1.6 azzurro metall.	91	CROMA ID aria cond. quarzo metall.	89
PANDA 30 rossa	82	CROMA CUT grigio metall.	88
MINI DS azzurro metall.	86	CROMA I.E. grigio scuro	89

SUPER OFFERTA VETTURE 1991 A KM. 0

DUCATO CARRO PC RIBALTABILE
UNO 45 3P BASE Fire
UNO 45 5P Fire
DUNA 60 BERLINA

DUCATO 18 CARRO
TIPO DGT 1370
UNO 60 S 5P
UNO 60 S 3P

MEDE - Corso Cavour 15
Tel. 0384/820.007-81.182

GARLASCO - Via Dorno, 18
Tel. 0382/821.604-821.790